
[Il numero 3/4 2016 di Rps: L'Italia delle disuguaglianze](#)

Rps 3/4 2016

È disponibile online il numero doppio 3-4/2016 di Rps. Il fascicolo dedica la sezione monografica al Tema delle disuguaglianze economiche oggi in Italia. Nella sezione Attualità si discute di Pensioni. Nel Dibattito di integrazione economica ed Europa Sociale

Il Tema delle disuguaglianze economiche è entrato ormai nella discussione pubblica del nostro paese ma l'impressione è che spesso sia affrontato in termini superficiali, associato a uno sbandieramento di numeri che di per sé dicono poco e che, soprattutto, non aiutano a capire le cause alla base del livello e della tendenza della disuguaglianza. Il numero si propone di fornire una riflessione dettagliata degli andamenti e dei meccanismi che la determinano, operando una distinzione tra disuguaglianza e povertà anche in questo caso spesso sovrapposte nel dibattito pubblico. Occuparsi di povertà è indubbiamente essenziale, in particolare in un paese come il nostro, dove la povertà assoluta, nel periodo 2005-2105, è aumentata del 140%, investendo un milione di minori, e dove i rischi di povertà (relativa) o di esclusione sociale, sulla base dei dati Istat, riguardano il 28,7% della popolazione (quattro punti in più circa rispetto alla media Eu-28). Conta, tuttavia, occuparsi anche di disuguaglianza, sia per gli effetti sulla povertà stessa, sia per altri effetti negativi, che anch'essi andrebbero considerati, quali gli effetti sulle più complessive opportunità e sul funzionamento del gioco democratico o sulla stessa crescita economica.

«Le disuguaglianze economiche in Italia»: andamenti, cause, effetti e politiche di contrasto" (a cura di Elena Granaglia e Michele Raitano) è il titolo della sezione Tema, strutturata in due parti, di questo numero della Rivista. La parte prima («L'andamento delle disuguaglianze») è dedicata alla messa a fuoco delle ragioni per studiare le disuguaglianze economiche nonché alla conoscenza dei principali dati e tendenze di fondo; la parte seconda («Politiche pubbliche e disuguaglianze») si concentra invece sul ruolo, positivo o negativo, che alcune politiche possono avere sulle disuguaglianze.

Della riforma pensionistica licenziata con la Legge di stabilità 2017 si occupa la sezione Attualità, mentre il rapporto tra integrazione economica ed Europa sociale è al centro della sezione Dibattito.

Contributi di: Massimo **Baldini**, Teresa **Barbieri**, Francesco **Bloise**, Francesco **Bogliacino**, Francesca **Carrera**, Beppe **De Sario**, Fernando **Di Nicola**, Laura **Dragosei**, Roberto **Fantozzi**, Maurizio **Franzini**, Stefania **Gabriele**, Ludovica **Galotto**, Gianni **Geroldi**, Sergio **Ginebri**, Cristiano **Gori**, Elena **Granaglia**, Dario **Guarascio**, Matteo **Jessoula**, Angelo **Marano**, Nicola **Marongiu**, Ruggero **Paladini**, Fabrizio **Patriarca**, Michele **Raitano**, Elisabetta **Segre**, Riccardo **Sanna**, Giovanni B. **Sgritta**, Riccardo **Tilli**.

[Le tante facce della disuguaglianza economica. Nota introduttiva – FREE TEXT](#)

RPS 1 2017

La questione delle disuguaglianze economiche, di reddito e di ricchezza, è ormai entrata nella discussione pubblica del nostro paese. La nostra impressione è che essa, tuttavia, sia spesso richiamata in termini superficiali, associata a uno sbandieramento di numeri che di per sé dicono poco – e, a volte, sono addirittura scorretti – e che, soprattutto, non aiutano a capire le cause alla base del livello e della tendenza della disuguaglianza.

Si consideri l'affermazione, più volte espressa, secondo cui la disuguaglianza dei redditi in Italia sarebbe notevolmente cresciuta negli anni della crisi. Se si considerano i redditi disponibili (dopo il pagamento delle imposte e dopo la ricezione dei trasferimenti monetari) e si utilizza la misura più comune, ossia, l'indice di Gini, non si osserva, al contrario, alcuna variazione. L'indice è stabile attorno a 0,325. L'Italia è un paese a elevata disuguaglianza, ma la responsabilità principale di questa situazione, continua a dovere essere attribuita al balzo improvviso effettuato all'inizio degli anni novanta. Questo non significa, però, che tale stazionarietà non sia motivo di nuove preoccupazioni.

Da un lato, si pone la questione dei dati e delle misure. La disuguaglianza è solitamente calcolata sulla base di rilevazioni campionarie che hanno estrema difficoltà a cogliere con precisione quanto avviene nelle code della distribuzione (fra i «super-ricchi» e i molto poveri), così sottostimando, ad esempio, la crescente concentrazione dei redditi nelle mani dell'1% più ricco. Inoltre, l'indice di Gini rafforza, esso stesso, il rischio della sottostima delle disuguaglianze che si verificano fra gli estremi della distribuzione, vale a dire fra i più ricchi e i più poveri. Il coefficiente di Gini potrebbe, infatti, essere definito un indice «democristiano»: per motivi statistici, dà più peso ai movimenti al centro della distribuzione rispetto a quelli fra gli estremi. Uno stesso valore dell'indice è poi compatibile con cambiamenti orizzontali anche non di poco conto: le quote di reddito detenute dai diversi segmenti della distribuzione possono restare le stesse, ma i soggetti che occupano tali segmenti essere molto diversi. In Italia, ad esempio, abbiamo assistito a un consistente scivolamento degli operai e dei lavoratori meno retribuiti verso le parti più basse della distribuzione.

Dall'altro lato, è rilevante la dimensione reddituale su cui si pone l'attenzione. Un conto è, infatti, guardare ai redditi disponibili, un altro è considerare le disuguaglianze di mercato (escludendo quindi l'effetto della redistribuzione), distinguendo anche per fonte di reddito. Così facendo, si vedrebbe, ad esempio, un chiaro incremento nella disuguaglianza dei redditi individuali da lavoro, che non traspare dai dati complessivi, i quali scontano, fra le altre cose, la diminuzione dei redditi da capitale (di cui beneficiano i più ricchi) prodotta nei primi anni della crisi. Infine, seppure a scopo meramente esemplificativo, a parità di disuguaglianza conta anche il livello medio del reddito. Se si fissa a 100 il reddito nazionale italiano nel 2008, nel 2014 il valore era sceso a 91. Pur occupando gli stessi decili, si ha oggi meno reddito rispetto a ieri. Per una valutazione dettagliata dell'andamento della disuguaglianza e dei meccanismi che la determinano occorre, dunque, entrare nei dettagli. Non basta dire la disuguaglianza è aumentata. [\[vai al free text\]](#)

[Rps 1 2017 su Servizio Sociale, Non Autosufficienza, Modelli di capitalismo. Questione sociale e Populismi: non solo Trump](#)

RPS 1 2017

In uscita ad aprile il numero **1/2017: Il servizio sociale italiano nell'ambito dell'attuale sistema di welfare** sarà il focus della sezione monografica del n. 1 2017, curata da Ugo Ascoli e Alessandro Sicora. I contributi affronteranno alcuni aspetti di carattere generale ascrivibili alle trasformazioni in atto del welfare, nonché le specificità di una serie di settori (lavoro, abitazione, migrazioni, minori) nel cui ambito interviene il servizio sociale. L'intento è **far emergere come politiche sociali e servizio sociale interagiscano profondamente** su alcune questioni cruciali di questo primo scorcio di millennio. La Sezione Attualità verterà invece sul tema della **Non autosufficienza** (tra servizi, prestazioni monetarie, agevolazioni fiscali) mentre il Dibattito poggerà sull'ultimo libro di Luigi Burrone, *Capitalismi a confronto. Istituzioni e regolazione dell'economia nei paesi europei*, il Mulino, Bologna, 2016. Infine, in questo numero, «**Non solo Trump**» è il titolo della primo contributo della finestra tematica che RPS dedicherà nel 2017 a «**Questioni sociali e populismi**», curata da **Antonio Cantaro**.

[I Free text RPS sulla speciale rubrica di Rassegna sindacale](#)

Rassegna Sindacale la rubrica RPS

Rassegna Sindacale online dedica una Rubrica speciale a la Rivista delle Politiche Sociali.

Sono pubblicati gli articoli free text e le ultime novità RPS (<http://www.rassegna.it/rubriche/la-rivista-delle-politiche-sociali>)

[Abbonamento RPS](#)

ABBONAMENTO

Ordinario 60 euro; **Estero** 120 euro; **Sostenitore** 180 euro; **Una copia** 20 euro; **Arretrati** 40 euro

L'abbonamento è valido un anno dal momento dell'acquisto, dà diritto a ricevere i quattro fascicoli di Rps e consente l'accesso alla consultazione online degli articoli in archivio e la possibilità di scaricarli in formato pdf.

Abbonarsi è semplice [\[...\]](#)

INFO

Redazione: 06 44870323 [t] rps@ediesseonline.it

Ufficio Abbonamenti: Stefano Maggioli [t] 06 44870283 [t] ediesse@ediesseonline.it

www.ediesseonline.it/riviste/rps

www.ediesseonline.it
